FIERA RISPOSTA DELL'OPPOSIZIONE AL PATTO ATLANTICO

La drammatica seduta nell'aula di Montecitorio

Le dichiarazioni di Di Vittorio - Chiede la parola Togliatti - Parla Boldrini

La seduta notturna a Montecitorio ha avuto inizio alle ore 22,45. Quando i deputati ricompaiono, l'atmosfera è ben lungi dall'essersi placata: nulla è scomparso della tensione e della drammaticità che ha caratterizzato il tardo pomeriggio. E' la decima ora di seduta. Il dibattito generale è chiuso, ma si apre quello sugli ordini del giorno.

Per primo ha la parola il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario della CGIL il quale inizia con grande forza e serenità affermando non essere sua intenzione di mettere in dubbio la buona fede della maggioranza democristiana... *(Interruzioni e proteste al centro).*

PAJETTA: Vedi, non ci credono neppure loro!

DI VITTORIO prosegue definendo il Patto Atlantico uno strumento aggressivo di guerra. Se i circoli dirigenti americani fossero infatti animati dal desiderio di difendere la pace, avrebbero ben potuto difendere e potenziare l'ONU, così largamente influenzata da loro, e che è sorta sulla base della lotta comune dei popoli contro il fascismo, per la difesa della pace e per il progresso sociale! L'oratore ridicolizza gli argomenti portati da Sforza per dimostrare la volontà di pace dei dirigenti americani. Come può una persona seria sostenere — dice il Segretario della CGIL — che l'America è una società senza classi, se essa è la patria dei re del petrolio, della gomma e di tutti i possibili trust?

Quanto all'umoristico argomento che gli americani non faranno la guerra perchè leggono la Bibbia, sarà bene ricordare — dice Di Vittorio — che la Bibbia i soldati tedeschi se la portavano nel loro zaino.

Di fronte alle continue interruzioni e battute idiote che partono dai banchi del centro, Di Vittorio esclama: «Io vi invidio. Invidio tutti coloro che hanno l'animo di ridere di fronte ad avvenimenti di questa gravità ... *(Prolungati applausi)*

Egli chiede quindi alla maggioranza quale peso essa pensi che possa avere la volontà del governo italiano in una coalizione diretta soltanto dai circoli dirigenti americani e dai gruppi imperialistici che li influenzano! La realtà — dice Di Vittorio — è che voi volete mettere l'avvenire del popolo italiano nelle mani di trust stranieri, di pochi uomini che possono avere la volontà e l'interesse di scatenare una guerra contro l'interesse dei popoli. In polemica con l'on Cappi, Di Vittorio prosegue affermando che è falso che i comunisti abbiano creato una incompatibilità tra la libertà e la democrazia da un lato e la causa dei lavoratori dall'altro «Al contrario: siete voi che avete creato una incompatibilità fra la libertà e la democrazia. La democrazia deve esercitarsi dovunque gli uomini vivono e lavorano in società: nelle fabbriche, nei campi, dappertutto. La democrazia non può essere statica, conservatrice, borghese come la volete voi»

Di Vittorio prosegue con tono martellante: «Voi non riuscirete a convincere il popolo italiano che l'URSS minaccia la nostra indipendenza e la nostra sicurezza. Una rivoluzione sociale non può essere portata sulle baionette di un esercito straniero essa deve nascere dalle condizioni storiche del Paese Voi respingete la tesi della neutralità sostenendo che esistono poche probabilità perchè essa possa essere rispettata. Anche se ciò fosse vero, chi di voi si sente in coscienza di scartare a priori queste probabilità?»...

«I lavoratori italiani — conclude Di Vittorio — i lavoratori che sono le vittime di tutte le guerre vi scongiurano di non firmare il Patto Atlantico. Io credo che sulla base della pace e delle riforme sociali il popolo italiano potrebbe ritrovare la sua unità. Ciò dipende da voi. Permettetemi signori — sono le ultime parole di Di Vittorio — di concludere a nome della Confederazione Generale Italiana del Lavoro con il grido: Viva l'Italia libera e indipendente in pace con tutti i popoli della terra!».

Al compagno Di Vittorio segue il monarchico COVELLI che suscita con le sue provocazioni anticomuniste le vivaci reazioni della sinistra. Poichè l'oratore supera il tempo a lui concesso, il Presidente lo invita a concludere. Covelli ribatte con tono arrogante e si fa richiamare all'ordine da Gronchi. Improvvisamente — a questo punto — il suo compagno di Gruppo, SAIJA, si fa prendere da un attacco isterico e urla contro Gronchi: «Sono otto mesi che Lei presiede in modo fazioso questa Assemblea. E' ora di finirla!»...

Il Presidente ribatte calmissimo: «Chiedo alla Camera se l'on. Saija può continuare a rimanere in aula dopo l'insulto che mi ha rivolto». La grande maggioranza della Camera scoppia in un applauso e al deputato monarchico non resta che andarsene. Gli altri deputati monarchici non sanno che pesci pigliare, si consultano tra loro per qualche minuto, poi in massa abbandonano l'aula.

E' la volta ora dell'on. BENVENUTI (d.c.) che svolge un assurdo ordine del giorno «federalista», seguito dalla onorevole CINGOLANI-GUIDI.

Dall'« Asse » al « Patto »

Costei parla esclusivamente — e lo dichiara apertamente — per polemizzare con l'UDI che ha sviluppato nel Paese una vasta campagna per la pace. Le compagne Nadia Spano, Borellini, Rossi, Teresa Noce, Gallo e tutte le altre deputate di sinistra la rimbeccano continuamente chiedendo perchè le dirigenti democristiane non aderiscono a questa campagna. La pace — ribatte esasperata la on. Cingolani-Guidi — non si conquista con i cortei e con le manifestazioni...

NADIA SPANO: Si conquista forse con il Patto Atlantico?

La Cingolani-Guidi conclude dicendo che il compagno Togliatti avrebbe sostenuto che il voto delle donne non conta politicamente e su questa affermazione tenta di imbastire una piccola provocazione.

La segue immediatamente la compagna Camilla RAVERA. Il suo aspetto, i suoi capelli bianchi, la voce e l'atteggiamento di estrema dignità ispirano rispetto perfino all'eccitata maggioranza. La nostra compagna parla nel silenzio più assoluto ed è ascoltatissima. La on. Cingolani — ella dice — ha schernito i tre milioni di firme per la pace raccolte tra le donne semplici del popolo e che noi abbiamo portato all'ONU. Ricordatevi che tra quelle donne molte hanno votato il 18 aprile per la D.C. perchè nella loro ingenuità credevano che un partito il quale si definisce democratico e cristiano fosse il più sicuro difensore della pace. Gli avvenimenti di questi giorni e il dibattito che si sta svolgendo in questo Parlamento dimostrano che esiste una contraddizione fondamentale tra le vostre parole e il vostro atteggiamento. Questa contraddizione apparirà chiara ben presto a tutte le donne italiane.

Improvvisamente chiede la parola il compagno TOGLIATTI per fatto personale. Desidero si sappia — egli dice — che l'affermazione della signora Cingolani è non vera, si tratta cioè di una bugia, anzi di una calunnia. Desidero ricordare che io fui uno dei tre uomini politici che, alla fine del 1944, chiesero al Presidente Bonomi la estensione del diritto di voto alle donne. Questa è la mia coerenza, signora Cingolani-Guidi, la sua conteste nell'essere stata sostenitrice durante il fascismo del patto d'acciaio e adesso del Patto Atlantico.

La voce dei contadini

Punta sul vivo la Cingolani-Guidi ritratta miserevolmente le sue parole e, non potendo negare di aver ricoperto cariche nel partito fascista, si limita a protestare genericamente per l'accusa di Togliatti.

E' ormai l'una. L'on. Simonini propone di rinviare la seduta ma De Gasperi si oppone decisamente. Si alza allora a parlare il compagno Grifone. I contadini italiani — egli dice — non prenderanno mai le armi contro i contadini che hanno realizzato la riforma agraria; non verseranno mai una sola goccia di sangue per i capitalisti ed i grandi proprietari agrari esteri ed italiani. «Terra e non guerra» è stata la parola d'ordine che si è levata nella costituente della Terra. I contadini vogliono aratri e non cannoni, vogliono la riforma agraria che invece la politica di guerra impedisce. Altre volte la borghesia italiana ha portato i contadini alla guerra ingannandoli ma non riuscirà ad ingannarli una nuova volta

La grande dimostrazione

E' la volta poi del compagno Boldrini il quale parla a nome dei partigiani per ricordare al governo che la parte migliore del popolo italiano non prenderà mai le armi per combattere a fianco di Franco e di Tsaldaris contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari.

Appena Boldrini ha finito di parlare il Presidente Gronchi annuncia seccamente: «Dò la parola al Presidente del Consiglio». A questo punto accade un fatto straordinario. Una voce emozionata grida: «Abbasso il governo che porta alla guerra!». Come una valanga i deputati dell'opposizione balzano in piedi e puntano il dito accusatore contro l'uomo che, pallidissimo, in piedi, sembra simboleggiare la cricca dei traditori e degli avventurieri che vorrebbero trascinare l'Italia nel baratro di una nuova guerra.

La maggioranza rimane per un attimo interdetta. Poi, a un cenno dell'on. Spataro, reagisce gridando «Viva De Gasperi». L'applauso non si è ancora spento che sui banchi di sinistra riprende con estrema violenza la manifestazione contro il Cancelliere. L'onorevole Gronchi non riuscendo a placare gli animi, si alza e abbandona l'aula. E' il segnale della sospensione della seduta, ma a questo punto scoppia un grave tafferuglio. I deputati della opposizione si scontrano nell'emiciclo con gli uomini della maggioranza.

De Gasperi assiste immobile alla scena. Allora tutti si rivolgono nuovamente verso di lui e tra la folla dei deputati si leva, improvviso il canto «Va fuori d'Italia, va fuori straniero...». E' l'Inno di Garibaldi.

La drammaticità di questo momento non è assolutamente descrivibile. L'espressione di De Gasperi diventa addirittura cadaverica quando subito dopo i nostri compagni intonano a gran voce l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale. E' la prima volta che nel Parlamento italiano risuona il canto di lotta dei proletari, dei diseredati di tutto il mondo, degli uomini che hanno scontato con il loro sangue e le loro sofferenze le criminali avventure degli imperialisti.

Dopo qualche tempo si ristabilisce nell'aula una calma apparente che permette a Gronchi di riprendere il suo posto.

Mentre Spataro grida ai suoi «Zitti, zitti, cretini!», De Gasperi prende la parola.

Se l'opposizione vuole — inizia il Presidente — posso rinunciare alla parola, ma credo che un Presidente del Consiglio che per primo ha portato la questione al parlamento...

Poichè dall'opposizione si levano voci ironiche di dubbio su questa affermazione e Gronchi si rammarica di non aver potuto riconoscere uno degli interruttori, Saragat si fa premura di segnalarlo al Presidente, ma mal gliene incoglie: «Signa! Traditore!», gli gridano dai banchi di sinistra. Saragat rosso in volto, tenta di giustificarsi, con De Gasperi, ma non sembra raccogliere adesioni nemmeno da quella parte.

DE GASPERI: «Le mie dichiarazioni sull'argomento sono state talmente complete...».

VOCE A SINISTRA: «Non ci prendere in giro...».

DE GASPERI: «Aspettate vi dirò tutto quello che so (risate). Appena avuta la certezza che avremmo ricevuto l'invito al Patto Atlantico ne riferii al Consiglio dei Ministri, illustrando la natura del Patto, il suo carattere difensivo, la sua non automaticità. Ho aggiunto che era certo che saremmo stati invitati e che in quel caso avremmo ancora potuto discutere sulle clausole del Patto. Abbiamo deciso quindi di sottoporre la questione al Parlamento, e l'abbiamo sottoposta. Per la Camera non si tratta di sapere quale sia la formulazione del Patto, ma di sapere se un patto di assistenza possa essere accettato come un contributo alla pace e alla sicurezza dell'Italia. Se la vostra risposta sarà affermativa...

NENNI: «Tu voi una firma in bianco!»..

DE GASPERI: ... noi tratteremo». A questo punto il Presidente tenta di dimostrare che il governo italiano non ha mai avuto un atteggiamento ostile verso l'URSS, ma si smentisce subito pronunciando l'ennesima calunnia proprio contro l'URSS. «Atteggiamento non ostile verso l'URSS», dice, «nonostante le annessioni sovietiche...».

I settori di sinistra insorgono contro l'affermazione del Presidente «Quali? Ci dica quali».

De Gasperi, pallido, non risponde. Le sinistre sono di nuovo in piedi.

TOGLIATTI: Si ete un bugiardo!

DE GASPERI balbetta: «I numerosi stati e staterelli...».

VOCI A SINISTRA: «Queste invenzioni dovrebbero servire a giustificare una guerra antibolscevica!»...

De Gasperi, tenta più volte di riprendere la parola, ma l'opposizione gli rinnova l'ingiunzione di provare le sue affermazioni. Ancora una volta De Gasperi elude la risposta e cerca di proseguire.

DE GASPEHI: «Ma la polemica si sviluppò invece contro la dottrina del partito bolscevico, specialmente dopo la costituzione del Cominform...

VOCE A SINISTRA: «Nel tetro castello...».

DE GASPERI: «... anche perchè nel suo seno si è costituito un comitato speciale per l'azione all'interno della Francia e dell'Italia...».

La voce di De Gasperi viene soffocata dalle sinistre che, profondamente indignate, si alzano in piedi chiedendo a gran voce le prove della nuova menzogna: «Le prove! Mentitore! Kravcenko!».

GRONCHI minaccia di far espellere dall'aula le sinistre. Da tutti i settori di sinistra voci continuano a chiedere a De Gasperi le prove delle sue sbalorditive affermazioni.

DE GASPERI: «Assumo la responsabilità di quanto ho detto».

LACONI: «Ma che responsabilità! Sei un irresponsabile».

DE GASPERI: «Il Cominform non ha nulla a che vedere con il vecchio internazionalismo. Una conferenza sotto la direzione di un partito che governa totalitariamente uno Stato...».

Dai banchi dell'opposizione, con il dito puntato su De Gasperi, scatta allora TOGLIATTI: «Buffone!».

GRONCHI: «Chiedo all'on. Togliatti di deplorare quanto ha detto».

TOGLIATTI: «Signor Presidente, se lei mi consente di parlare dirò che io ne so qualcosa di questi documenti falsi. Essi sono stati venduti e fatti pubblicare dalla Presidenza del Consiglio per organizzare l'attentato contro di me!». Le sinistre applaudono in piedi.

Gronchi invita alla calma. De Gasperi in piedi tace.

Quando riprende la parola egli tiene ad affermare che la guerra contro l'URSS non vi sarà.

«Mai! Mai!» si grida dalla sinistra.

Il Presidente del Consiglio prosegue ripetendo gesuiticamente che nessuno di loro vuol fare la guerra contro l'URSS e rivolge la solita domanda provocatoria se nel caso che ecc. ecc. A questo punto nuove interruzioni da parte delle sinistre. E' un crescendo di clamori che costringe di nuovo il Presidente del Consiglio al silenzio.

Le dichiarazioni di voto

Ristabilitosi il silenzio nell'aula, De Gasperi si affretta a tirare le conclusioni con una trafila di parole che lui tiene a definire «conciliative», e chiede il voto di fiducia in nome della «fede», del «popolo» e dell'«avvenire d'Italia».

Dopo il Presidente del Consiglio prende la parola Longo per fatto personale per confutare le menzogne di De Gasperi sul Cominform. Gronchi lo prega di rinviare le sue precisazioni alla dichiarazione di voto

Quindi anche Pajetta chiede la parola per fatto personale, ma il Presidente non intende concedergliela non essendoci — egli dice — gli estremi del fatto personale. Comunque Pajetta dichiara che le accuse da lui fatte nel suo discorso a De Gasperi, Pacciardi e Saragat le ritiene completamente rispondenti a verità ed è pronto a darne la più piena documentazione. Il presidente prende atto delle sue dichiarazioni.

Quando incominciano le dichiarazioni di voto sono le 2,15; primo oratore è il compagno La Rocca.

Egli, dopo aver validamente confutato alcune avventate affermazioni di De Gasperi sul movimento operaio e sulla sua storia, svolge i motivi per cui voterà contro il Patto di guerra proposto dal governo.

Al compagno La Rocca segue Almirante (M.S.I.) astenuto; quindi il compagno Gullo che sottolinea l'accattonaggio vergognoso che il governo ha fatto del Patto atlantico. Poi è la volta di Sansone del P.S.I. che si dichiara contrario. Quindi il presidente dà la parola al compagno Longo. Il compagno Longo smentisce il presidente del Consiglio a proposito del tentativo da lui fatto per giustificare l'adesione al patto atlantico con le decisioni prese dal Cominform. «De Gasperi non sa neppure dove il convegno è avvenuto; lo colloca fantasticamente a Bialistok mentre è avvenuto nella parte opposta della Polonia e pretende poi di conoscere le sue conclusioni! Comunque — dichiara Longo — a quel convegno non sono state prese decisioni diverse da quelle che sono state pubblicate. Non posso quindi fare altro che qualificare le affermazioni del presidente del consiglio come non rispondenti affatto alla verità.

Segue Longhena del P.S.L.I., favorevole; quindi Faralli a nome del partito dei contadini, favorevole. Poi Tolloy del P.S.I. contrario.

IL PROCESSO DI PARIGI

Kravcenko non ha provato di non essere un mentitore

Chiusa l'arringa dell'avv. Blumel

PARIGI, 16 — *L'avv. Blumel, difensore di André Wurmser, ha terminato oggi la sua requisitoria interrotta ieri dal Presidente a causa dell'ora tarda. Kravcenko è sempre assente: solo i suoi avvocati ascoltano i loro avversari*

Blumel ha dimostrato che il reato di diffamazione non può essere certo attribuito al noto scrittore di Lettres Françaises «Wurmser ha detto "O Kravcenko mente oppure è un essere abbietto". Signor Presidente — afferma Blumel — questa è una specie di opinione offerta a Kravcenko; dire a qualcuno di aver mentito non costituisce reato di diffamazione a meno che si sia incapaci di provare che Kravcenko ha mentito»

L'avv. Blumel enumera quindi una interminabile serie di menzogne di Kravcenko, menzogne tutte smascherate nell'aula stessa del Tribunale.

«Rimane l'altro termine dell'opinione — continua Blumel ma non risponde alla definizione giuridica della disamazione

«Inoltre Wurmser ha accusato Kravcenko di aver disertato: nessuno l'ha contestato: Kravcenko era a Washington in qualità di capitano dell'Armata Rossa in missione all'estero. Abbandonando il posto egli ha commesso il crimine di diserzione in tempo di guerra»

Sin dalle prime sedute del processo Wravcenko, venuto in Francia per inscenare una serie di provocazioni dirette contro il P.C. francese, aveva cercato di coinvolgere nel processo Thorez. «Quando Thorez entrò nella lotta clandestina — precisa Blumel — il governo Daladier aveva ordinato l'arresto di tutti i deputati comunisti. Se Thorez non avesse agito come ha fatto sarebbe stato arrestato al suo reggimento e poi fucilato come Pierre Semard e tanti altri I meriti di Thorez nella lotta di liberazione sono stati riconosciuti in un atto ufficiale firmato dal generale De Gaulle».

L'avv. Blumel cita pure André Pierre, capo dei servizi di polizia estera de Le Monde il quale, in un articolo pubblicato poco prima del processo, riconoscerà che il libro di Kravcenko è «un incitamento alla guerra» e che «il suo autore ha tradito la patria».

La seduta è stata quindi rinviata a lunedì.

Il processo Kravcenko non si chiuderà quindi prima della fine della campagna elettorale in corso. Se domenica infatti si voterà nella metà dei Cantoni francesi, la domenica successiva sarà quella decisiva a causa del ballottaggio e delle alleanze finali che si verificheranno certamente fra terza forza e degollisti Sino ad allora quindi i giornali indipendenti e governativi potranno dedicare colonne su colonne al loro campione anticomunista Victor Kravcenko e parlare il meno possibile del Patto Atlantico dell'Indocina e delle rivendicazioni operaie.

LUIGI CAVALLO

Una nave di viveri e indumenti per gli operai dell'ILVA di Portoferraio

Grande comizio a Taranto contro la smobilitazione del Cantiere - Le maestranze della Caproni hanno consegnato al Prefetto di Milano le lettere di licenziamento

Milano, Taranto e Portoferraio sono i centri dove più grave si è rivelata l'offensiva dei gruppi monopolistici contro l'industria italiana.

Da ormai venticinque giorni i lavoratori dell'ILVA di Portoferraio presidiano la loro fabbrica minacciata di completa smobilitazione. Nella loro azione le maestranze sono sostenute dalla solidarietà di tutta la popolazione dell'Isola d'Elba e della provincia di Livorno. E' attualmente in preparazione l'invio di un piroscafo carico di viveri e di indumenti raccolti fra i cittadini per i lavoratori dell'Elba, colpiti dalla miseria e dalla disoccupazione che sarebbe ulteriormente aggravata dalla chiusura dell'ILVA.

A Milano ieri mattina i 3000 dipendenti della Caproni, che hanno ricevuto le lettere di licenziamento in seguito alla dichiarazione di fallimento dell'azienda, hanno manifestato sotto la Prefettura. Una delegazione ha consegnato al Prefetto tutte le lettere di licenziamento ricevute, confermando la decisione delle maestranze di non abbandonare il posto di lavoro.

Gli on.li Santi, Invernizzi, Riccardo Lombardi e Venegoni hanno presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro:

«I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'Industria e del Lavoro sulla grave situazione di alcune industrie milanesi e per conoscere in modo particolare i provvedimenti che il Governo intende predisporre per evitare la liquidazione di aziende di importanza nazionale quali Caproni, Safar, Carpigliano ed altre che occupano migliaia di lavoratori e per i quali si prospettano concdete possibilità di lavoro».

A Taranto, in seguito alla ennesima rottura delle trattative provocata dall'intransigenza degli industriali, ha avuto luogo ieri sera un imponente comizio di protesta contro la smobilitazione del Cantiere Tosi Piazza Della Vittoria era gremita di folla. Il compagno Moschelli ha affermato che se si renderà necessario tutta la Puglia si metterà in movimento per difendere il Cantiere.

Un grave avvenimento ci viene segnalato da Noto, in provincia di Siracusa, ove la Celere ha sparato numerose raffiche di mitra contro una folla di braccianti i quali attendevano che il Sindaco rendesse noti i risultati di un suo intervento presso gli agrari. Con ogni probabilità la C.d.L. di Noto proclamerà lo sciopero generale nella zona.

I lavoratori tessili di Prato sono giunti al quinto giorno di sciopero. Ieri sono state iniziate trattative a Roma fra le parti presso il sottosegretario La Pira Il compagno Bitossi assisteva la delegazione dei lavoratori.

Queste lotte parziali nelle varie zone d'Italia si ricollegano alla situazione generale delle lotte sindacali, che ha dato motivo al noto scambio di lettere fra CGIL e Confindustria. Il Comitato di presidenza di quest'ultima ha iniziato ieri un esame preliminare dell'ultima lettera della CGIL.

Prosegue in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto Previdenza Sociale.

La polizia spara raffiche di mitra contro i contadini di Noto

Provocatorie dichiarazioni di Bebler contro l'URSS

LONDRA, 17 — Il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Bebler, si è associato oggi alla campagna provocatoria diretta contro l'URSS che con particolare intensità, alla vigilia della firma del Patto atlantico, hanno scatenato gli occidentali.

In un'intervista concessa all'atto della sua partenza per Belgrado, il traditore Bebler ha attribuito alla URSS intenzioni aggressive contro il popolo jugoslavo. Egli ha «previsto ulteriori pressioni del Cominform» contro la cricca di Tito ed ha affermato che «l'attuale regime jugoslavo non può essere sostituito» e che «Tito sta dalla parte della ragione». Il riconoscimento di questi due ultimi fatti, rappresenterebbe secondo le spudorate dichiarazioni di Bebler, le condizioni per «la riconciliazione con Mosca».

Il sottosegretario jugoslavo ha alla fine ammesso che Belgrado ha recentemente inviato a Washington quale consigliere commerciale l'ex Ministro del Commercio estero Filipovic per organizzare un flusso di scambi commerciali con gli Stati Uniti.

PRIMA DEL PATTO ATLANTICO

Nuova missione dei « 3 » per la questione tedesca

LONDRA, 16 — Si sono nuovamente incontrati stamane al Foreign Office il ministro degli Esteri britannico Bevin, quello francese Schuman e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Lewis Douglas, per proseguire l'esame della questione dello smantellamento delle fabbriche tedesche

A GLASCOW NEL KENTUCKY

Scontento del servizio fa fuoco sul barbiere

GLASCOW (Kentucky) 16. — Il sig. J. M. Taylor probabilmente non troverà più nessun barbiere disposto a fargli i capelli.

Oggi, all'Ospedale di Glascow è deceduto il 58enne Cloyd Cook, in seguito a ferite d'arma da fuoco sparatigli contro nel suo negozio di parrucchiere da un cliente, il Taylor, rimasto insoddisfatto del servizio.

Secondo la polizia, il sig Taylor ha dichiarato di non essere rimasto soddisfatto del taglio dei capelli praticatogli nel negozio del Cook e di essersi sentito offeso dagli scherzosi commenti seguiti alle sue rimostranze.

Falsità britanniche contro le democrazie popolari

LONDRA, 16. — Il Ministro senza portafogli Hector Mac Neil, parlando oggi alla Camera dei Comuni, ha accusato Romania, Bulgaria e Ungheria di riarmarsi con la connivenza e con l'appoggio della Russia in violazione del trattato di pace. Le accuse di Mac Neil, la cui infondatezza era stata già rilevata dai paesi interessati due mesi fa, sono state ripetute oggi alla vigilia della firma del patto atlantico nel tentativo di dimostrare attraverso inesistenti violazioni dei trattati di pace, le intenzioni aggressive delle democrazie popolari.

alla Fiera di Vienna

VIENNA, 16. — Un vasto edificio della Fiera Primaverile di Vienna è stato stamane distrutto dalle fiamme. L'incendio, sviluppatosi nello stand delle macchine per uffici, ha in breve avviluppato l'intera costruzione. Potenti getti d'acqua, convogliati contro il palazzo da quattro reparti di vigili, hanno permesso tuttavia di circoscrivere il raggio d'azione delle fiamme.

I vicini padiglioni di Cecoslovacchia ed Italia hanno subito solo lievi danni. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato il sinistro

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

L'APPELLO DELLA C.G.I.L. E LE CAPRIOLE DEL P.S.L.I.

Il saragattiano Bianco costretto a rinnegare la firma

Una clamorosa ritrattazione della adesione data dal P.S.L.I. all'appello di pace lanciato dalla C.G.I.L. è avvenuta ieri mattina.

Il rappresentante saragattiano Bianco che aveva partecipato alla compilazione dell'appello e lo aveva approvato e firmato telefonava improvvisamente dalla Direzione del P.S.L.I. e annunciava al compagno Di Vittorio di ritirare la propria firma dall'appello Questo annuncio veniva accolto col più grande stupore negli ambienti confederali.

Infatti appena il giorno prima Bianco aveva dichiarato all'Esecutivo la sua piena adesione all'appello

Ecco le testuali parole tratte dal resoconto stenografico: «Sono d'accordo col compagno Di Vittorio di lanciare un appello di pace al popolo italiano e al mondo con un tono — come diceva Santi — di umanità e di giustizia... Noi come C.G.I.L. abbiamo il dovere di raccogliere la voce del popolo lavoratore italiano, questo appello di pace e di libertà che si sprigiona dall'animo della classe lavoratrice deve essere accolto da noi e portato in seno agli organismi responsabili della politica italiana».

Di fronte a queste affermazioni la improvvisa ritirata di Bianco non può essere che la conseguenza di un illegittimo intervento della direzione del P.S.L.I nei confronti di un sindacalista che aveva preso una posizione non gradita al governo

Le preoccupazioni e le manovre dei Saragat e dei Simonini nei confronti della crisi che travaglia il P.S.L.I. sono del resto sufficientemente espresse in un preoccupato appello lanciato ieri dalla destra socialdemocratica a tutti gli iscritti L'appello è una imbarazzata difesa della politica di adesione al patto di guerra e della capitolazione di Saragat di fronte a De Gasperi

I sindacalisti Canini (PSLI) e Rocchi (PRI), da New York, hanno intanto telegrafato le loro «congratulazioni» ad Enrico Parri.

Sospesa l'esecuzione di 12 criminali nazisti

WASHINGTON, 16. — Il Ministro dell'esercito americano, Kenneth Royall, ha annunciato di aver sospeso l'esecuzione della sentenza di condanna a morte pronunciata contro 12 tedeschi colpevoli di aver massacrato nel 1944 prigionieri di guerra americani a Malmédy.

Notizie brevi da tutta l'Italia

DALLE NOSTRE EDIZIONI PROVINCIALI

IL MINISTRO GRASSI CONDANNATO DAL TRIBUNALE

BRINDISI, 16 — Il ministro Grassi che com'è noto è un grande agrario pugliese è stato condannato dall'apposita Commissione del Tribunale al pagamento delle spese in una vertenza mezzadrile e a pagare al mezzadro la quota del 1945-46

A POTENZA IL PROCESSO PER L'ATTENTATO ALLA «COLOMBO»

La II Sezione penale della Corte di Cassazione ha deciso ieri in Camera di Consiglio, sull'istanza proposta dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Lecce, perchè il processo, già fissato per il 4 aprile dinanzi al Tribunale di Taranto a carico dei dieci giovani arrestati nel gennaio scorso e rinviati a giudizio per rispondere di esserci tra loro concertati e procurati mezzi per un attentato alla nave «Colombo» della Marina Militare italiana, destinata in conto riparazioni militari all'URSS venga rimesso ad altri giudici per legittima suspicione. In accoglimento dell'istanza la Corte Suprema ha rimesso il processo al Tribunale di Potenza.

UNA SCANDALOSA SENTENZA

PERUGIA 16 — Con una scandalosa sentenza della Corte d'Assise è stato rimesso in libertà il criminale repubblichino Nannini di Arezzo, uccisore della medaglia d'oro partigiana Elio Chianesi, di Firenze

RAPPRESAGLIE CONTRO I MINATORI

IGLESIAS, 16 — Continuano le odiose rappresaglie padronali contro i minatori che hanno preso parte al grande sciopero durato 46 giorni Una delegazione di lavoratori si è recata a protestare dall'Alto Commissario

IL PROCESSO GRISOLIA

GENOVA, 16 — Le udienze al processo contro Corinna Grisolia si susseguono sciabe. Oggi ha deposto il sig Narizzano che entrò nell'appartamento tragico un'ora dopo il delitto

Egli dice di non ricordare nulla della scena e si giustifica dicendo che «è un po' miope»

IL SINDACO DI MONTEPULCIANO RIMESSO IN LIBERTA'

SIENA 16 — Il compagno Monni, sindaco di Montepulciano, è stato rimesso ieri in libertà dopo lunghi mesi di detenzione «per mancanza di indizi» Il compagno Monni era stato arrestato su denuncia dei CC dopo lo sciopero del 14 luglio

SCIOPERO A ROTAZIONE

SPOLETO, 16 — Prosegue da una settimana circa nella Manifattura Cotoni lo sciopero a rotazione nei vari reparti contro il tentativo padronale di annullare i poteri della Commissione Interna Il Consiglio delle Leghe ha votato un o.d.g. di solidarietà.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 Telefono 61-372 e 63 464 ore 8.30-18

1 COMMERCIALI L. 12

ACQUARAGIA, PETROLIO, PARAFFINA OLIO VASELLINA COLONIA COCCO SEGO GETTONE NAFTALINA - VENDIAMO URGENTE 52 (180650)

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

BICICLETTE garantite poterle acquistare con rate da 1000 a 3000 Visitatevi Via Sicilia 203 (41029)

7 OCCASIONI L. 18

A CUCINE LACCATE complete 17.000 FAMOLA - Merulana 272 (pistone)

MACCHINE maglieria, officina riparazioni agli accessori tuttitipi. ITALMAGLIA Grillo 1-4 (681 521)

ATTENZIONE PELLICCERIE liquidazione fine stagione Volpi da L. 8000 Gelli, Stole, Cappe Pellicce pronte dall'ajello al Persiano Pagamento 12 mesi senza anticipo LAMAR via S. Caterina da Siena 46, primo piano (Piazza Minerva). Te 57896

BABUSCI!!! GRANDI SUCCESSI!!! Sensitiva generale SOLUBILE!!! Insuperabile MATRIMONIALI AFFRO 150.000 - CHIPPENDALE 125.000 SALAPRANZO 115.000 SOGGIORNI 70.000 - STUDI 60.000 - ARMADI GARDAROBA 20.000 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

8 MOBILI L. 12

A ARTIGIANI Cento stupendo cameretto, pranzo, ecc Arredamenti graziosi, economici. Facilitazioni Napoli Tassia 31 (dirimpetto ENAL).

(23) ARTIGIANATO

GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni Nazareno, 1.

ANNUNCI SANITARI

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11; 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone, 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 14-17 - Tel 480 082

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernia
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8 20 - Festivi 8 13

A NAPOLI
Via Duomo 212 (ang. S. Biagio Libra)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE - ANALISI

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI-VENEREE-URINARIE PROSTATA DEBOLEZZA VIRILE-PELLE IMPOTENZA-ES. ORINE
ESQUILINO
ERNIE-IDROCELE-RAGADI-EMORROIDI
ES. SANGUE-MICROSCOPIC.
VIA C. ALBERTO 4 (STAZIONE) SALE RISERVATI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano venerei, pelle ecc

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. D.ri G. ed A MARTORANA Napoli - Via Roma 22 - Tel 61302

Tariffe Pompe Funebri
Soc. A. ZEGA & C.
32 v. Romagna - Tel. 43528 - 43590
ALCUNE TARIFFE
TRASPORTO 3ª adulti, feretro castagno cm 8, pratiche inerenti tasse comprese. L. 5927
TRASPORTO 3ª adulti (4 colonne 2 cavalli), feretro castagno cm 5 cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 8637
TRASPORTO 2ª adulti (6 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 5 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese: L. 16943
TRASPORTO 1ª adulti (8 colonne 4 cavalli), berlina d'accompagno SARCOFAGO castagno cm 8 finemente scorniciato alla base ed al coperchio, lucidatura a spirito zinco interno, n. 4 maniglie, crocifisso e terra di ottone inciso a bulino pratiche inerenti, tasse compr. L. 29670
AUTOFUNEBRE per trasporti, da e per qualsiasi località al km L. 40 (3 POSTI PER I FAMIGLIARI)

CONFETTI
LA MIGLIORE PRODUZIONE
I PREZZI PIU' BASSI
Specialità confetti
«SOGNO D'AMORE»
GIULIANI GINO
Via del Governo Vecchio, 89-A
TELEF 564-971

IMET RADIO
Roma - Corso Vittorio Emanuele, 221 (Chiesa Nuova)
APPARECCHI RADIO - AUTORADIO - ELETTRODOMESTICI - FISARMONICHE - MACCHINE PER CUCIRE
A IMBATTIBILI CONDIZIONI
RAT